

La Repubblica 1 Maggio 2010

Liga finanziere dei boss caccia nei caveau esteri.

Viaggiava spesso l'architetto Giuseppe Liga, l'insospettabile capo del mandamento di San Lorenzo-Tommaso Natale, il successore di Salvatore Lo Piccolo. Viaggiava soprattutto all'estero. Ufficialmente, per impegni legati al suo ruolo di reggente siciliano del movimento cristiano lavoratori. Oppure, per affari. «Ma quali, esattamente?», si chiedono adesso i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Palermo che hanno arrestato l'architetto il 22 marzo scorso. I finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria, che hanno pedinato e intercettato per mesi il professionista, stanno adesso ricostruendo i viaggi all'estero dell'insospettabile capomafia. E soprattutto, gli incontri che sarebbe avvenuti lontano dalle microspie e delle telecamere piazzate a Palermo. Chi indaga ritiene che nei viaggi all'estero di Giuseppe Liga ci sia il segreto del tesoro di Salvatore Lo Piccolo.

Magistrati e investigatori non cercano solo un forziere, magari in qualche banca svizzera o del Lussemburgo. Cercano di ricostruire i flussi di denaro partiti da Palermo: i soldi di Lo Piccolo sono quelli pagati dai commercianti che erano sottomessi al racket del pizzo, sono quelli segnati nei 1.000 pizzini trovati il 5 novembre 2007 nel covo di Giardinello.

I sostituti procuratori Francesco Del Bene, Gaetano Paci, Annamaria Picozzi e Marcello Viola hanno costituito un gruppo di lavoro per cercare quel tesoro di mafia. Ne fanno parte i finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria e gli esperti antiriciclaggio dell'Uif, l'unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia. Con il sostegno dell'Uif i magistrati sperano di svelare i retroscena di alcuni conti bancari di Giuseppe Liga, e soprattutto alcuni strani movimenti. È la specialità dell'Uif: ricostruire le operazioni sospette, anche quando (la maggior parte) non sono segnalate dagli istituti di credito. All'Uif lavora oggi uno dei funzionari della Banca d'Italia che a lungo ha collaborato con i magistrati di Palermo nelle indagini sui tesori di Cosa nostra. Si tratta di Francesco Giuffrida, ex vice direttore della sede di Palermo della Banca d'Italia.

Già nel 1998 il pentito Isidoro Cracolici aveva detto ai magistrati di Palermo: «L'architetto Giuseppe Liga è la mente finanziaria dei Lo Piccolo». Il giorno del loro arresto, i poliziotti trovarono anche una macchina da scrivere: dentro il nastro erano rimasti impressi alcuni significativi pizzini scritti da Sandro Lo Piccolo. Uno diceva: «Teniamo pure presente che l'architetto è tutto per noi. E mi dispiacerebbe tanto sgarbarlo». E stata una conferma importante per gli inquirenti. E la caccia al tesoro dei Lo Piccolo è ricominciata dai conti bancari dell'architetto Liga.

Lui si trova oggi al 41 bis e continua a sostenere di essere finito in un brutto equivoco: «Sono soltanto una vittima del racket, che ho sempre denunciato», ha detto al giudice delle indagini preliminari Silvana Saguto. Ma non ha convinto e

anche il tribunale del riesame ha confermato che debba restare in carcere, con i suoi segreti.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS